

60

# InformaCaritas

informacaritas@caritaspisa.it  
<http://www.caritaspisa.it>

Dicembre 2009

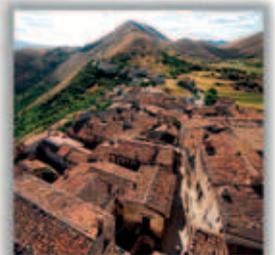
## IN QUEL TEMPO USCÌ UN DECRETO (Lc 2,1)



Avvento: accanto alle vittime  
della tragedia di Viareggio



Immigrazione: la Toscana  
secondo il 'Dossier 2009'



Emergenze: abruzzo, la nuova  
scuola di Fossa Osteria



 **ARCIDIOCESI di PISA**  
**CARITAS**



## Indice

### Come contribuire:

ccp 11989563, intestato a Caritas Diocesana di Pisa, piazza Arcivescovado, 18 - 56126 Pisa

ccb IBAN IT 86 L 01030 14010 000000390954  
intestato a Arcidiocesi di Pisa - Caritas Diocesana

Versamento direttamente in Caritas,  
il Martedì, Mer/Gio/Ven, dalle 9.00 alle 12.00.

*NB. È importante indicare sempre nella causale del versamento la destinazione delle offerte.*

## InformaCaritas

### Caritas Diocesana di Pisa

Periodico della Caritas Diocesana di Pisa  
Aut. Trib. Pisa n.15/2000 del 10/8/2000  
Redazione: p.za Arcivescovado, 18  
56100 PISA - tel. 050.560.952 fax 050.560.892  
informacaritas@caritaspisa.it  
http://www.caritaspisa.it

Direttore Responsabile: Francesco Paletti  
Redazione: Francesca Bianchi,  
Paolo Martinelli, Federico Russo

Grafica & Impaginazione: DIGITAL 335.5345.660

Foto: Archivio Caritas, P.Del Freo

finito di stampare: dicembre 2009 da Pacini Editore  
via A.Gherardesca, 1 56121 PISA

### Editoriale

Non c'era posto per loro ..... 3

### Avvento/microrealizzazioni

Natale con gli ultimi: mense, pacchi e centri d'Ascolto.  
*Ventidue mila pasti caldi all'anno, 1.329 pacchi spesa consegnati, 1.460 colloqui con persone in situazione di disagio. I numeri di un impegno lungo 365 giorni l'anno* ..... 4

Per non dimenticare le vittime di Viareggio

*Un fondo per sostenere concretamente le famiglie che hanno perso tutto nell'esplosione del 29 giugno scorso. La proposta delle Caritas di Lucca e Pisa* ..... 5

### Pastorale della carità

Stili di vita, 'nuovi fatti di Vangelo'

*Il tema è stato al centro della VII assemblea delle Caritas Parrocchiali. Don Morelli: 'Sono una "terra di confine" sulla quale dialogare con tutti gli uomini e le donne di buona volontà'* ..... 6

E c'è chi pensa che la 'Terra Si-Cura'

*Al via un laboratorio per educare alla sobrietà rivolto alle comunità parrocchiali* ..... 6

Uso e abuso del nome Caritas: la

comunicazione dell'Arcivescovo ..... 6

### Speciale 'Dossier Immigrazione 2009'

Per la prima volta in Toscana superata 'quota 300.000'  
*Gli stranieri residenti sul territorio regionale sono 309.557, il 12,5% in più rispetto all'anno precedente. Gli incrementi più significativi a Massa Carrara (17,5%) e nelle altre province costiere* ..... 7

Occupazione straniera in crescita nonostante la recessione: + 7,4% in dodici mesi ..... 8

Rimesse: 851mila euro nel 2008 ..... 8

Uno studente su dieci non è cittadino italiano ..... 10

### Politiche sociali

150mila euro per le famiglie più fragili

*A Pisa decolla il microcredito. Al via una convenzione fra Società della Salute, Asl5, Caritas diocesana, comuni della Zona Pisana e Banca Etica* ..... 11

### Povertà

'Famiglie in salita', sosteniamole così

*Più servizi sociali sul territorio e meno trasferimenti monetari. L'indicazione nell'edizione 2009 del "Rapporto sulle povertà in Italia" elaborato da Fondazione Zancan e Caritas Italiana* ..... 12

Se fare figli è diventato un lusso . . . ..... 13

### Emergenze

1.280 metri quadri di speranza

*A Fossa Osteria, paesino abruzzese di seicento abitanti devastato dal terremoto dell'aprile scorso, le Caritas della Toscana ricostruiscono scuola materna ed elementare* .... 15

# Non c'era posto per loro . . . (Lc 2,7)

don Emanuele Morelli, Direttore Caritas Diocesana di Pisa

**N**on c'era posto per loro. Lo sperimentano Giuseppe e Maria al tempo della nascita di Gesù. Lo sperimentano oggi molti "migranti". Uomini e donne, famiglie che coltivano un sogno di "normalità", fortemente voluto a rischio della vita, da costruire facendo lavori che noi non vogliamo più fare, che spesso costringono alla "morte sociale", lontano da guerre e carestie.

Lo sperimentano anche molti italiani che oggi hanno un lavoro precario o peggio lo hanno perso e si sentono spinti verso la soglia della povertà. Una china dalla quale sembra loro impossibile risalire. Non vedono un futuro possibile per se e per le loro famiglie.

Lo sperimentano da sempre i molti che non hanno risorse (economiche e culturali) per stare dentro questo mondo complesso e vengono esclusi sempre di più da città inospitali, preoccupate di affermare una sicurezza arida perché assente di solidarietà. Sia la Santa Famiglia che queste persone trovano gente inospitale e sperimentano relazioni sostanzialmente non accoglienti, capaci solo di manifestare rifiuto e respingimento.

Ed ecco allora che chiusura, distanza e separazione sembrano essere, e forse sono, le cifre che ricamano la nostra vita quotidiana.

Ma davvero siamo così? Siamo come alcune leggi (per es. il ddl sicurezza 92/2008), frutto più di manipolazione e distorsione di una pubblica informazione assoggettata ai politici ed alle loro strategie di consenso piuttosto che alla deontologia professionale che esige sia raccontata la verità, ci descrivono? Forse sì! Purtroppo.

Se una famiglia italiana o straniera non riesce a trovare una casa in affitto ad un prezzo equo e sostenibile; se una persona che perde il lavoro riesce solo a trovare un lavoro nero, sottopagato e non tutelato; se sono costretto ad abitare in una

casa non agibile, da studente, senza un contratto regolare; se per lavorare devo emigrare come mio nonno dal sud al nord; se... Sarebbe quasi da gridare al Signore di non nascere quest'anno. Di non rinnovare la sua fiducia nell'uomo.

riappropriaci di quella passione per la vita di tutti a partire dalla vita degli ultimi che contraddistingue il discepolo di Gesù. Chi chiede di investire forza e mestiere nella costruzione di percorsi di comunione, di condivisione e di solidarietà declinati nella vita quotidiana, nelle nostre scelte di tutti i giorni.

Ci chiede di ricordarci che l'accoglienza non è un "optional" nella vita del discepolo di Gesù. Esige che non riduciamo il natale a "simbolo" di una religione civile, utile solo al mantenimento dello "status quo" ed al "quieto vivere" ma lontana anni luce da essere quella forza dirompente che è, perché capace di mettere in discussione ogni conquista e di misurarla sul metro degli "ultimi".

Il natale, per i credenti, ha la pretesa di essere significato e direzione della vita, cambiamento e trasformazione dell'esistenza. Vita di Dio che irrompe, nel silenzio della notte del mondo, nel non senso della vita degli uomini. Offerta di futuro. Segno di quel Dio che fin dall'inizio della sua vita si è fatto radicalmente dono per la vita del mondo e che porterà a compimento questo percorso nel segno eloquente della croce.

Già, la croce. Mi chiedo sempre più spesso perché vogliamo così fortemente tenerla appeso ai nostri muri, dopo che l'abbiamo tolta dalla nostra vita? Mi dico poi che abbiamo bisogno di segni per vivere, che la nostra vita ha una propria dimensione simbolica. E allora facciamo parlare il segno del Natale. Facciamo parlare con la passione della nostra testimonianza, con la forza della nostra vita, con la coerenza delle nostre scelte. Siamo discepoli di un dio che si fa bambino, piccolo e ultimo. Rifuggiamo i segni del potere e viviamo il potere dei segni. La condivisione della vita sia, in questo nostro tempo, il segno più grande che il mondo riceve dai discepoli di Gesù, dalla sua Chiesa.



foto arch. Caritas

**La Croce**  
**'Perché vogliamo così**  
**fortemente tenerla**  
**appesa ai nostri muri,**  
**dopo che l'abbiamo**  
**tolta dalla nostra vita'**

Di lasciarci soli. Ma per fortuna il nostro Dio non ci ascolta ed anche quest'anno ci chiede di accoglierlo e di testimoniare nella e con la nostra vita. A partire dalla memoria del suo Natale. Ci chiede di

# Natale con gli ultimi: mense, pacchi e centri d'Ascolto

Ventidue mila pasti caldi all'anno, 1.329 pacchi spesa consegnati, 1.460 colloqui con persone in situazione di disagio. I numeri di un impegno lungo 365 giorni l'anno.

Ventiduemila pasti caldi all'anno, circa 100 al giorno. È questo il sostegno concreto che le tre mense dei poveri offrono quotidianamente agli ultimi della città: la mensa dell'Istituto Cottolengo, quella di San Francesco per il pranzo e quella della parrocchia di Santo Stefano per la cena. Un servizio tenuto in piedi da circa 250 volontari con il coordinamento della Caritas diocesana per un impegno economico che, nell'arco di un anno, ammonta intorno ai 110mila euro pari circa a 5 euro a pasto.

Ma non ci sono soltanto le mense a dare un aiuto quotidiano a chi ha più bisogno: il 'sistema' che la Caritas ha creato per sostenere le persone in difficoltà comprende anche altro. Un insieme di interventi *ad hoc* che per continuare a vivere e funzionare

## I volontari Duecentocinquanta quelli impegnati nelle tre mense cittadine

a pieno regime hanno bisogno dell'aiuto di tutti. Soprattutto in questo periodo di crisi. Per le famiglie indigenti ci sono, per esempio, i pacchi spesa destinati a tutti coloro che non hanno risorse sufficienti per arrivare a fine mese.

In collaborazione con l'ipermercato Carrefour e Unicoop Firenze, ogni giorno è possibile recuperare ingenti quantitativi di merce, ancora buona ma prossima alla scadenza, che andrebbero altrimenti distrutti perché

non più commerciabili. Nel 2008 i pacchi spesa erogati sono stati 1.329, un 'bisogno' in aumento che coinvolge sia famiglie italiane che straniere. Un servizio che impegna Caritas per circa 15mila euro all'anno. Infine, il Centro d'ascolto: 1.460 colloqui nell'arco di dodici mesi, due sportelli. Il primo, attivo ogni mattina, è a disposizione di chiunque abbia bisogno di un aiuto; il secondo - aperto il martedì nel tardo pomeriggio - si rivolge alle persone straniere.

Un costo totale che supera i 194mila euro, cifra che comprende le spese vive della struttura (compresi gli operatori) e l'aiuto alle famiglie che si concretizza con la copertura delle utenze (acqua, luce, gas), l'integrazione degli affitti e l'acquisto - per esempio - di medicinali.

## Il Sussidio è disponibile sul sito

Il testo completo del sussidio d'Avvento può essere scaricato direttamente dal sito della Caritas diocesana ([www.caritas-pisa.it](http://www.caritas-pisa.it)). Per sostenere una delle microrealizzazioni proposte dalle Caritas per il periodo d'Avvento sono disponibili un conto corrente postale (ccp 11989563, intestato a Caritas diocesana di Pisa, Piazza Arcivescovado 18 - 56126 Pisa) e un conto corrente bancario (IBAN IT86L01030-1401000000390954 intestato a Arcidiocesi di Pisa - Caritas diocesana).

E' importante indicare sempre nella causale del versamento la destinazione delle offerte.



Avvento/microrealizzazioni

# Per non dimenticare le vittime di Viareggio

*Un fondo per sostenere concretamente le famiglie che hanno perso tutto nell'esplosione del 29 giugno scorso. La proposta delle Caritas di Lucca e Pisa.*



foto: arch. Caritas

**S**ono passati sei mesi dalla terribile tragedia di Viareggio che è costata la vita a 31 persone. Una ferita che si legge ancora sulla facciata delle case, in una strada - via Ponchielli - completamente devastata dall'esplosione sui binari della stazione. Era il 29 giugno e per aiutare chi ha perso tutto, dopo la prima fase di aiuti e di attenzione mediatica, c'è ancora molto da fare. Ci sono ancora feriti e ustionati ricoverati nelle strutture ospedaliere toscane, degenze lunghe e dolorose, famiglie profondamente segnate dalla tragedia e tra queste anche molte famiglie di immigrati che abitavano e lavoravano proprio in via Ponchielli e che rappresentavano spesso l'unica fonte di sostentamento per i parenti nel paese d'origine. Ci sono case da ristrutturare e attività produttive che hanno dovuto chiudere. E' per questo che la Caritas di Lucca, in collaborazione con quella di Pisa, ha deciso di riaccendere l'impegno verso tutti coloro che hanno vissuto e continuano a vivere ancora oggi la tragedia del 29 giugno: "Un gesto di vicinanza voluto dalla Caritas di Lucca, e a cui ci siamo volentieri associati, nei confronti

**Il sostegno  
Gli interventi saranno  
rivolti ai familiari delle  
vittime, ai bambini e  
agli immigrati che  
lavoravano nelle attività  
di via Ponchielli.**

delle persone colpite dal disastro ferroviario concepito come un accompagnamento individuale alle persone nel medio periodo -spiega il direttore di Caritas Pisa don Emanuele Morelli-: i drammi di coloro che si sono trovati coinvolti nella tragedia, infatti, rimangono molto grandi e intrecciano le disperate situazioni umane, di perdita di congiunti e di rielaborazione del lutto, difficile da accettare anche per la fatalità che sembra averlo prodotto e per le responsabilità che all'orizzonte si profilano, con le necessità materiali portate dall'aver perduto tutto o dal dover supportare degenze di congiunti lunghe e situa-

zioni di recupero lente e difficili", Il progetto ha un impegno economico stimato di 30mila euro e prevede la creazione di percorsi individuali a seconda dei bisogni delle singole persone in modo da aiutarle a recuperare la serenità e, in particolare, la messa a punto di azioni di accompagnamento per i bambini colpiti dalla perdita dei genitori anche nel caso in cui non siano immediatamente residenti sul territorio, come i figli delle badanti decedute nella terribile notte dell'esplosione. Prima tappa dell'intervento sarà la stipula di una convenzione con le istituzioni pubbliche, a partire dal settore delle politiche sociali del Comune. Quindi la costituzione di un fondo di solidarietà presso Caritas a gestione completamente indipendente rispetto ai fondi comunali dedicato interamente a progetti di volta in volta specificati a favore delle vittime e dei loro congiunti. Infine l'individuazione, insieme ai servizi sociali, dei progetti individuali caratterizzati sulla base dei bisogni molto diversificati dei singoli e atti a facilitarne il recupero di una stabilità sufficiente a livello lavorativo ed economico.

Pastorale della carità

## Stili di vita, 'nuovi fatti di Vangelo'

Il tema è stato al centro della Settima assemblea delle Caritas Parrocchiali. Don Morelli: "Sono una "terra di confine" sulla quale dialogare con tutti gli uomini e le donne di buona volontà".

La critica, "alla società dei desideri indotti e del consumismo che non produce più "cose" ma bisogni e che genera l'illusione che, comprando di più, saremmo tutti più felici". E la necessità di un passaggio: "Dal consumismo alla cultura della gratitudine, perché non è il denaro a fare la felicità ma la costante e mai scontata ricerca di ciò che unisce tutto il genere umano". In questi due passaggi della relazione introduttiva di Donatella Turri, direttrice della Caritas diocesana di Lucca, il senso della scelta di porre al centro della Settima assemblea delle Caritas parrocchiali, che si è svolta lo scorso 21 novembre nel seminario di Santa Caterina, il tema degli stili di vita ("Terra Si-Cura" era il titolo, significativo, dell'incontro): "Sono diversi i motivi che ci hanno spinto a scegliere questa traccia di lavoro -ha spiegato il direttore della Caritas diocesana don Emanuele Morelli-: da una parte la convinzione che i nuovi stili di vita siano, per il nostro

**L'arcivescovo  
'Il nostro fare sia la  
conseguenza  
dell'incontro con Gesù'**

oggi, autentici fatti di Vangelo, una buona traduzione del comandamento di amare la vita. Dall'altra la consapevolezza che tali pratiche e comportamenti costituiscono una sorta di "terra di confine" sulla quale è possibile dialogare con tutti gli uomini e le donne di buona volontà". Un'ottantina le persone che hanno partecipato alla mezza giornata di lavoro e riflessione, espressione di diciotto diverse realtà parrocchiali e delle realtà del volontariato d'ispirazione cattolica. Aperta dal saluto introduttivo dell'Arcivescovo Giovanni Paolo Benotto che ha ribadito la necessità "di fare in modo che il nostro "fare" sia sempre espressione dell'incontro con il Vangelo perché l'altro può essere autenticamente il nostro prossimo solo se impariamo a guardarlo con gli occhi di Gesù".



## E c'è chi pensa che la 'Terra Si-Cura'

Al via un laboratorio per educare alla sobrietà rivolto alle comunità parrocchiali.

Si chiama 'Terra Si-Cura' ed è un laboratorio promosso dalla Caritas diocesana per educare alla sobrietà e riflettere sugli stili di vita. Un percorso rivolto alle comunità parrocchiali e in particolare ai catechisti e agli animatori impegnati nelle diverse attività parrocchiali. Fatto di momenti di approfondimento e riflessione, ma anche d'iniziativa concrete. Perché 'Terra Si-Cura' non è un ciclo di conferenze sul tema della povertà - precisa il direttore don Emanuele Morelli -: l'obiettivo, infatti, è quello di aiutare a prendere coscienza dei problemi e stimolare iniziative con-

crete che coinvolgano più persone possibili. Tante le piste di riflessione proposte: dalla sobrietà nei consumi all'alimentazione biologica, passando per la filiera corta, i bilanci di giustizia, i gruppi di acquisto solidale, il consumo critico, il commercio equo e solidale, il riciclaggio, il riuso e il riutilizzo, il recupero, l'impronta ecologica, la riduzione dello spreco, il corretto utilizzo dell'acqua e le energie rinnovabili. Per saperne di più potete contattare la Caritas diocesana allo 050.560.952 mail: [segreteria@caritaspisa.it](mailto:segreteria@caritaspisa.it)



## Uso e abuso del nome Caritas: la comunicazione dell'Arcivescovo

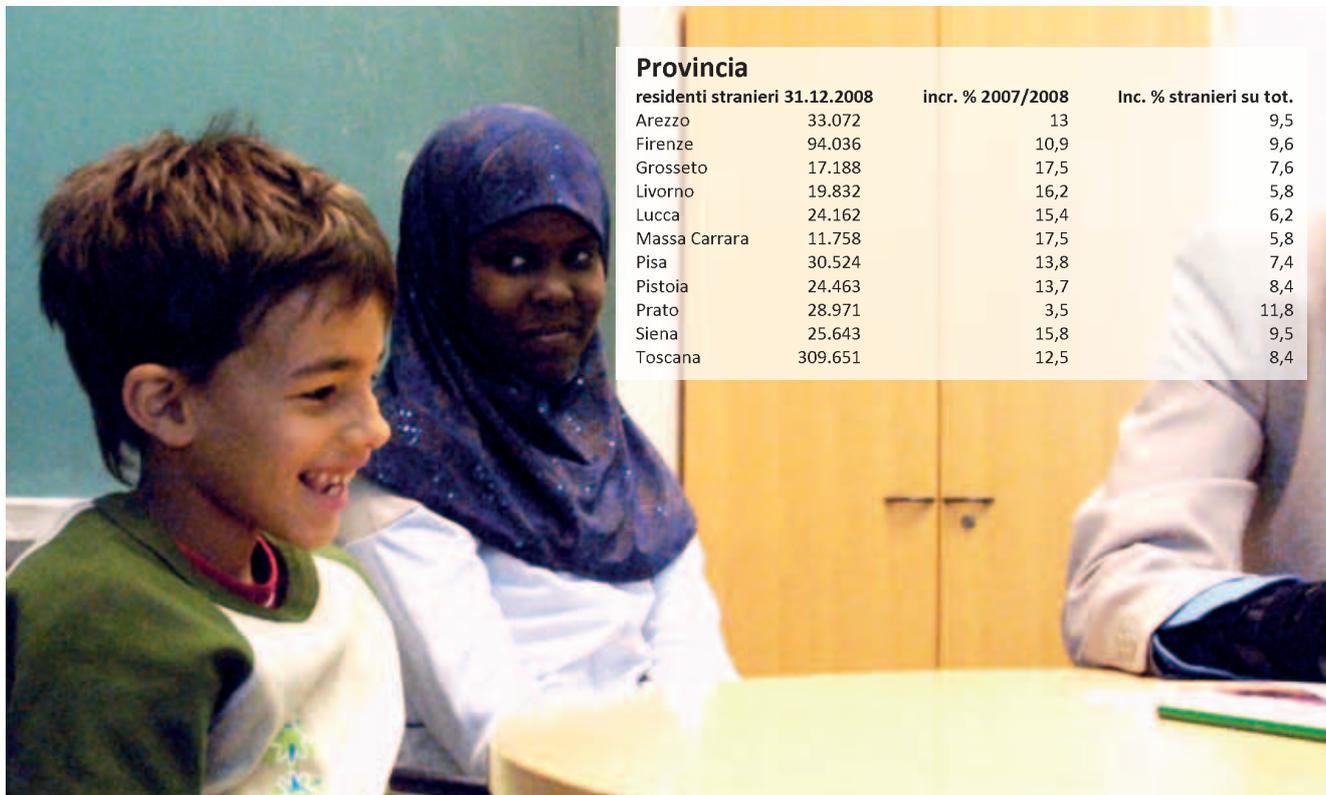
In relazione ad alcuni fatti incresciosi accaduti recentemente circa l'uso del nome "Caritas" debbo precisare quanto segue. La Caritas è l'organismo pastorale della diocesi che ha il compito di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi ecclesiali, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale pisana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. Le articolazioni della Caritas sono legate alla struttura pastorale della Chiesa particolare e quindi, oltre che diocesana può essere parrocchiale e vicariale. Si può prevedere la costituzione della Caritas dell'Unità Pastorale quando quest'ultima è formalmente costituita.

Non si prevedono altre articolazioni. Il primo responsabile della Caritas parrocchiale è il parroco e della Caritas vicariale è il Vicario Foraneo. In spirito di comunione, il loro primo riferimento è il direttore della Caritas diocesana. In tutti i casi in cui si preveda l'utilizzazione pubblica del nome e del logo "Caritas" è buona norma riferirsi alla Caritas diocesana nella persona del direttore che ha il compito di controllare il corretto uso del nome e del logo "Caritas" e di fornire l'autorizzazione all'utilizzo. Invito i Parroci e i Vicari foranei a trasmettere queste indicazioni agli operatori delle Caritas parrocchiali, delle Caritas vicariali, dei Gruppi caritativi presenti sul territorio.

+ Giovanni Paolo Benotto,  
Arcivescovo  
Pisa, 19 ottobre 2009

# Per la prima volta in Toscana superata 'quota 300.000'

Gli stranieri residenti sul territorio regionale sono 309.557, il 12,5% in più rispetto all'anno precedente. Gli incrementi più significativi a Massa Carrara (17,5%) e nelle altre province costiere



## Provincia

residenti stranieri 31.12.2008	incr. % 2007/2008	Inc. % stranieri su tot.
Arezzo	33.072	13
Firenze	94.036	10,9
Grosseto	17.188	17,5
Livorno	19.832	16,2
Lucca	24.162	15,4
Massa Carrara	11.758	17,5
Pisa	30.524	13,8
Pistoia	24.463	13,7
Prato	28.971	3,5
Siena	25.643	15,8
Toscana	309.651	12,5

foto: arch. Caritas

**P**er la prima volta la popolazione straniera residente in Toscana a superato "quota 300mila": gli immigrati iscritti nelle anagrafi dei comuni della Regione, infatti, a fine 2008 sono stati 309.557, il 12,5% in più rispetto all'anno precedente. Si tratta di un incremento superiore a quello del 2007 (10,2%) ma lievemente più basso rispetto a quello medio nazionale che è stato pari al 13,3%. Appena 0,8 punti percentuali di differenza che, però, costituiscono un importante elemento di novità rispetto alla tendenza in atto dal 1998 al 2007, periodo in cui gli immigrati residenti sul territorio regionale sono costantemente aumentati ad un ritmo più sostenuto di quello nazionale. Per spiegare tale dato occorre in primo luogo fare riferimento all'esiguità delle quote destinate alla Toscana dall'ultimo "decreto flussi": appena 12.246 ingressi per lavoro sull'intero territorio regionale per il 2008. Ma soprattutto occorre guardare all'impatto della recessione internazionale che ha investito anche l'economia regionale colpendo in modo pesante alcune aree a più alta intensità di presenza straniera come quella pra-

**La 'classifica'**  
**Quasi un terzo degli im-**  
**migrati vive a Firenze.**  
**Il 10,7% ad Arezzo e il**  
**9,9% a Pisa.**

tese, la provincia che nel 2008, ha realizzato la crescita percentuale più lenta della Regione (3,5%).

Pur con una dinamica più attenuata rispetto al 2007, prosegue, come già accennato il processo di redistribuzione territoriale della popolazione straniera verso la Toscana litoranea, un'area che quanto a capacità attrattiva è tradizionalmente secondaria rispetto a quella "dell'Arno". Gli incrementi percentuali più elevati, infatti, sono stati realizzati a Massa Carrara (17,5%) e Grosseto (17,3%). Seguono Livorno e Siena (entrambe 15,8) e Lucca (15,4). Le altre province, invece, possono essere distinte fra quelle che si pongono di poco al sopra delle media regionale come Pisa

(13,8), Pistoia (13,7) e Arezzo (13). E quelle che si pongono significativamente al di sotto di tale soglia, ossia Firenze (10,9) e, come detto, Prato.

Il modo più preciso, e corretto, di misurare il peso della popolazione straniera in un determinato territorio è, però, quello di verificarne l'incidenza percentuale sul totale di quella residente. Sotto questo aspetto il primato spetta ancora a Prato (11,8%), nonostante il vistoso rallentamento degli ultimi dodici mesi. Seguono Firenze (9,6) e Arezzo e Siena (tutte e due con 9,5). Quelle con l'incidenza più bassa, invece, sono Massa Carrara e Livorno (entrambe con 5,8). In mezzo: Pistoia (8,4), Grosseto (7,6), Pisa (7,4) e Lucca (6,2).

In assoluto, invece, il territorio che ospita il maggior numero di stranieri rimane quello fiorentino (30,4%), seguito da Arezzo (10,7) e Pisa (9,9) che hanno superato Prato (9,4 come Siena) proprio in conseguenza del brusco affievolimento della capacità attrattiva della provincia laniera. Seguono Pistoia (7,9), Lucca (7,8), Livorno (6,4), Grosseto (5,5) e Massa Carrara (3,8).

# Occupazione straniera in crescita nonostante la recessione: + 7,4% in dodici mesi

*Lavorano soprattutto nelle costruzioni, nei servizi alle imprese e nel settore alberghiero e della ristorazione. In generale ogni cento lavoratori iscritti all'INAIL, 16 non sono italiani. Il picco più alto a Prato (22,2%). Valori più elevati della media regionale anche a Grosseto, Arezzo, Firenze e Siena.*

Nel 2008 anche l'economia toscana è stata segnata dagli effetti della recessione internazionale. Secondo la Banca d'Italia ("L'economia della Toscana nell'anno 2008", Firenze, 2009) il settore industriale è stato il primo ad entrare in crisi; inoltre, il livello di attività delle costruzioni si è contratto a causa della flessione della domanda di nuove abitazioni e di ristrutturazioni. La crisi è stata avvertita anche dal settore dei servizi, poiché il calo generalizzato dei consumi ha penalizzato le vendite al dettaglio e specialmente quelle di beni durevoli. Nonostante questo andamento sfavorevole dell'economia reale il numero di occupati è cresciuto, almeno fino all'ultimo trimestre del 2008 quando è aumentato il tasso di disoccupazione.

Negli ultimi anni la lettura dei dati di volta in volta disponibili (INPS, INAIL, rilevazioni ISTAT) hanno permesso di tracciare un quadro abbastanza preciso del contributo dei lavoratori stranieri all'economia toscana e delle tendenze in atto negli ultimi anni. I lavoratori stranieri, uomini e donne, sono una componente ormai strutturale dell'economia toscana, aumentano costantemente dal 2000, ma rimangono confinati in lavori per lo più tradizionali. Si concentrano prevalentemente a Firenze e Prato ma anche, in misura crescente, nelle città di più recente

tradizione migratoria. L'analisi dei dati del 2008 ha confermato queste linee di tendenza, evidenziando alcune novità.

Gli occupati netti nati all'estero (per occupati netti si intendono tutte le persone fisiche che hanno avuto almeno un contratto di lavoro dipendente nel corso dell'anno) sono passati dai 195.406 del 2007 ai 209.790 del 2008, con un aumento percentuale del 7,4%. Questo dato è di molto inferiore al tasso di crescita annuo medio degli occupati netti dal 2000 al 2008, che è pari al 16%; lo stock di lavoratori stranieri continua a crescere anche in un anno di recessione, ma il tasso di crescita rallenta. Firenze guida la classifica delle province con più occupati netti (61.125), seguita da Prato che si conferma al secondo posto (32.607). C'è poi un gruppo di città che contano numeri molto simili di occupati: Arezzo (18.790), Siena (17.288), Pisa (17.281) e Lucca (17.168). Chiudono la classifica Livorno (13.915), Grosseto (12.366), Pistoia (11.683) e Massa-Carrara (7.566).

Se ci spostiamo dall'analisi della presenza a quella dell'incidenza degli occupati stranieri sul totale degli occupati il quadro regionale si modifica. In Toscana ogni 100 lavoratori assicurati all'INAIL 16,3 sono stranieri (dato superiore a quello nazionale del 15,5%). Le province che si situano sopra la media regionale sono

Prato (22,2%), Grosseto (19,7%), Arezzo (18,0%), Firenze (17,2%) e Siena (16,5%); al di sotto della media regionale ci sono Pistoia (15,9%), Lucca (14%), Massa Carrara (13,7%), Livorno (13,1%) e Pisa (11%).

La distribuzione dei lavoratori stranieri nei vari settori produttivi mostra la prevalenze del settore dei servizi (51,5%), seguito dall'industria (39,2%) e da pesca ed agricoltura (7,6%). Gli stranieri impiegati in attività non determinate ammontano all'1,7%.

Tra i sotto settori maggiormente rilevanti spiccano le costruzioni (16,8%), l'informatica ed i servizi alle imprese (15,7%) ed il settore di alberghi e ristoranti (12,4%). Gli impiegati nei servizi a favore delle famiglie sarebbero stati il 4,4% del totale regionale (9.157), ma questo dato è severamente sottostimato perché per circa due terzi dei lavoratori di questo settore (223.575 su 343.362) non si conosce la regione nella quale operano. Se assumiamo che i dati mancanti siano equamente distribuiti su tutte le regioni italiane possiamo ipotizzare che in Toscana operino in questo settore quasi 28.000 lavoratori stranieri, pari a circa il 13% del totale. In tal caso questo sotto-settore occuperebbe la terza posizione al posto di quello turistico e ricettivo.

Sebbene la maggioranza dei lavoratori

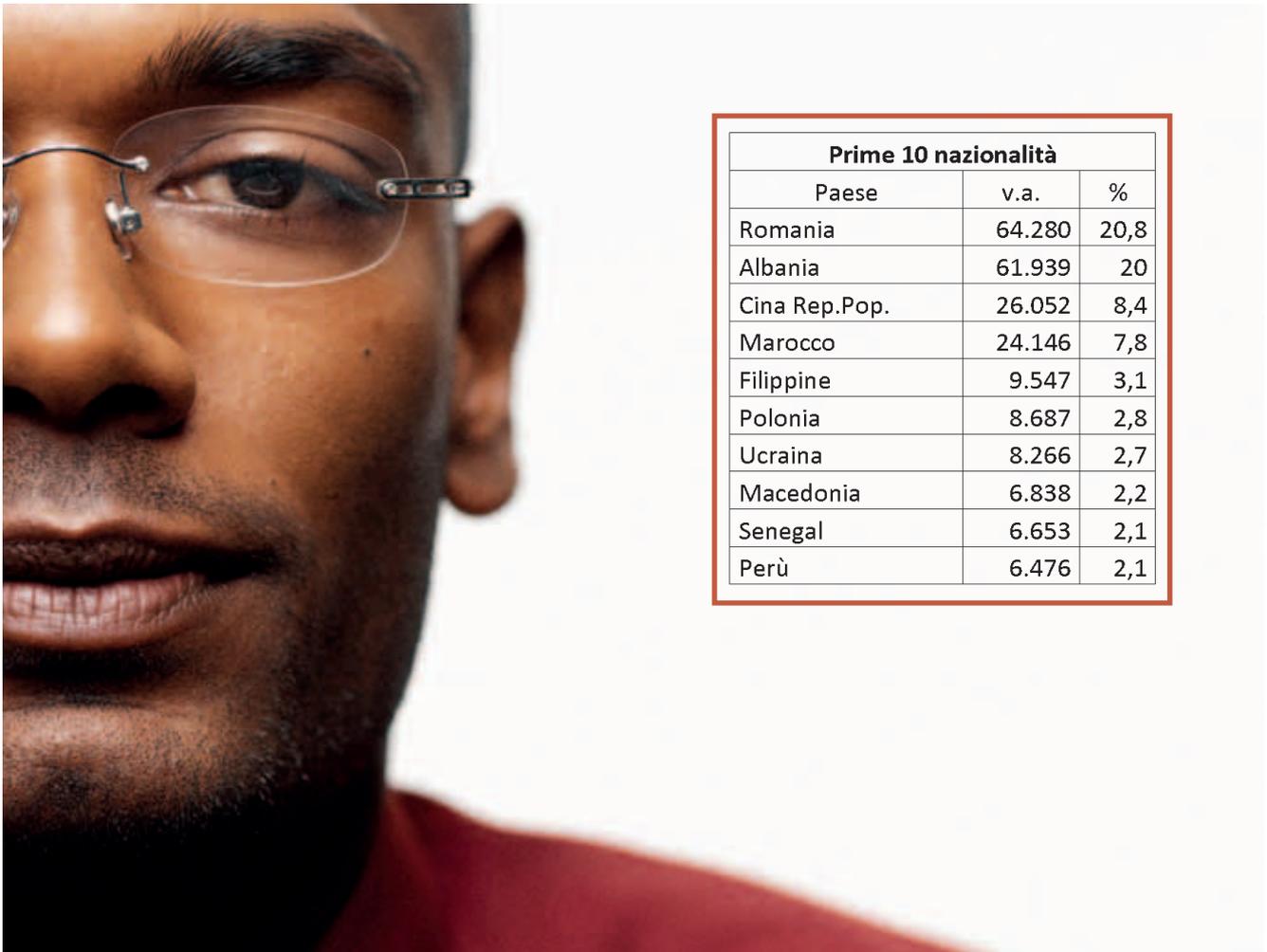
## - Rimesse: 851 mila euro nel 2008 -

Il punto di partenza per l'analisi del primo aspetto è la banca dati dell'Ufficio Cambi della Banca d'Italia relativa alle rimesse inviate in patria dalle comunità straniere "italiane", un punto di vista certo parziale in quanto limitato ai trasferimenti in denaro, ma comunque indicativo del potenziale contributo che le collettività immigrate possono offrire ai Paesi d'origine. Nel 2008 quelle toscane hanno spedito attraverso il canale bancario e

i money transfer 851.366 euro corrispondenti al 13,3% del totale nazionale. Si tratta di una quota molto rilevante, ma inferiore dell'1,9% a quella dell'anno precedente a fronte di una crescita nazionale del 5,6%.

La diminuzione è sintomatica della crisi economica, che ha colpito significativamente anche la proverbiale capacità di risparmio degli immigrati, specie se si considera che fra il 2006 e il 2007 le rimesse

avevano realizzato un aumento addirittura del 131%. In particolare la contrazione è stata particolarmente significativa a Massa Carrara (-14,8%) e, soprattutto a Prato (-7,5%), la provincia da cui, nonostante il segno negativo, anche nel 2008 è partita quasi la metà (48,8%, pari a 416 mila euro) delle risorse monetarie spedite dalla Toscana. In diminuzione anche le rimesse inviate dalla Provincia di Pistoia (-3,7%).



Prime 10 nazionalità		
Paese	v.a.	%
Romania	64.280	20,8
Albania	61.939	20
Cina Rep.Pop.	26.052	8,4
Marocco	24.146	7,8
Filippine	9.547	3,1
Polonia	8.687	2,8
Ucraina	8.266	2,7
Macedonia	6.838	2,2
Senegal	6.653	2,1
Perù	6.476	2,1

stranieri lavorino nei servizi sia in Italia che in Toscana, le province toscane differiscono per l'importanza relativa dei vari settori: l'agricoltura è specialmente importante a Grosseto (24,9% degli occupati stranieri che lavorano nel territorio provinciale), l'industria ad Arezzo (48,2%) e Massa Carrara (47,9%), i servizi a Prato (59,2%, trainati dal sotto settore di "informatica e servizi alle imprese" che conta da solo per il 45,6% dei lavoratori stranieri a in provincia).

Dopo aver analizzato la distribuzione dei lavoratori stranieri per province e settore di occupazione per come si è presentata nel 2008, cerchiamo di capire i processi all'opera negli ultimi anni. Innanzitutto analizziamo l'evoluzione degli occupati netti nel periodo compreso tra il 2000 ed il 2008.

Più che ricapitolare l'evoluzione numerica quest'anno abbiamo voluto mettere l'accento su come sia cambiata la distribuzione dei lavoratori stranieri nelle varie province per controllare se si stia andando verso un'ulteriore concentrazione nelle province maggiormente attrattive o verso una graduale convergenza: da questi dati emerge che il periodo 2000-2008 può essere diviso in due fasi. La prima, dal 2000 al 2004, vede una progressiva concentrazione degli occupati a Firenze e

## Sommaro Lavoro autonomo Quasi 22mila imprenditori stranieri

Prato, che insieme arrivano a contare il 51,2% del totale degli occupati netti toscani. Dal 2005 al 2008 il ruolo di queste due città, sebbene ancora molto forte (44,6%), si ridimensiona a favore delle altre città.

Nel corso del 2008 sono stati assunti 104.063 lavoratori nati all'estero. I lavoratori stranieri che hanno visto il loro contratto cessare sono stati 99.637. Il saldo tra queste due cifre è quindi positivo (+4.426) ma assai inferiore a quello del 2007 (+16.748): questa differenza può essere in parte spiegata con l'eccezionalità dello scorso anno nel quale, pur in assenza di regolarizzazioni, il numero dei lavoratori è cresciuto in modo pronunciato per l'emersione dei lavoratori neo-comunitari. In generale, guardando al periodo 2000-2008, il 2008 si colloca tra gli anni che hanno avuto una crescita bassa (come il 2000, il 2001 ed il 2004). La difficoltà di

questa fase è sottolineata dal fatto che, se si esclude il 2003, questo è il primo anno nel quale in ben tre province le possibilità occupazionali per i lavoratori nati all'estero si sono ridotte: è il caso di Massa Carrara (-132), Pistoia (-128) e Arezzo (-26). Al contrario, Prato ha avuto un saldo netto positivo di 2.035 unità.

L'occupazione cresce più per le donne. Le donne straniere sono sempre più presenti nel mercato del lavoro toscano, e sembrano subire meno gli effetti della recessione. Sebbene siano meno degli uomini in numero assoluto (contano per il 40,6% degli occupati netti nati all'estero) sono loro a far registrare un saldo netto migliore (+2.819).

In conclusione diamo qualche nota sul lavoro autonomo. Secondo i dati della CNA a Maggio del 2009 risultavano attive 21.978 imprese costituite da cittadini nati all'estero, delle quali 4.840 condotte da cittadini nati all'intero dell'UE. I cinesi sono il gruppo di imprenditori più numeroso (5.842), seguiti da albanesi (4.089), romeni (3.907), marocchini (2.521) e senegalesi (925). Continua ad esserci una forte specializzazione su base nazionale: i cinesi sono prevalentemente attivi nel settore dell'abbigliamento, gli albanesi ed i romeni nelle costruzioni, i marocchini ed i senegalesi nel commercio.

# Uno studente su dieci non è cittadino italiano

**M**utamento in corso nelle classi toscane: gli alunni "stranieri" sono 49.691. Circa un terzo di essi è nato nel nostro Paese. La scuola è, forse, il luogo in cui, più di altri, assume evidenza quel processo di radicamento sul territorio regionale che ha fatto diventare l'immigrazione un elemento strutturale della società toscana nel volgere di un ventennio. Nell'anno scolastico 2008/2009 gli alunni stranieri sono stati 49.691, il 10% in più rispetto a quello precedente per un'incidenza del 10,3% sul totale della popolazione studentesca, nettamente superiore alla media nazionale (7%). Per quanto riguarda i diversi contesti provinciali il primato spetta ancora una volta a Prato che, con circa uno studente immigrato su sei (16,4%), si conferma la seconda provincia d'Italia (dopo Mantova) per quota relativa di alunni stranieri sul totale degli iscritti. Ma, a parte quella laniera, sono ben quattro i territori provinciali che si pongono al di sopra dell'incidenza media regionale: Arezzo e Siena (entrambe 11,8), Firenze (11,5) e Pistoia (10,3). Con l'eccezione di Livorno (6,2) e Massa Carrara (6,6), tutte le altre si collocano, comunque, al di sopra della

ITALIA - Studenti iscritti nelle scuole nell'a.s. 2008/2009. Totale iscritti, Stranieri e Stranieri nati in Italia			
PROVINCIA	Totale		
	TOTALE	STRANIERI	nati in ITALIA
Arezzo	47.372	5.569	1.752
Firenze	130.853	15.042	5.999
Grosseto	28.260	2.427	462
Livorno	42.663	2.634	701
Lucca	51.969	4.122	1.270
Massa Carrara	25.984	1.709	548
Pisa	52.316	4.533	1.691
Pistoia	38.934	4.011	1.308
Prato	33.810	5.560	2.750
Siena	34.482	4.084	1.295
<b>Toscana</b>	<b>486.643</b>	<b>49.691</b>	<b>17.776</b>
<b>ITALIA</b>	<b>8.943.796</b>	<b>628.937</b>	<b>233.051</b>

quota percentuale nazionale: Pisa 8,7%, Grosseto 8,6% e Lucca 7,9%. Da due anni l'archivio MIUR fornisce anche i dati sugli alunni stranieri nati in Italia, un'informazione che offre l'opportunità di riflettere sulla diffusione delle "secondo generazioni" fra i banchi delle scuole

pubbliche del Paese. In Toscana il fenomeno è leggermente meno esteso che non a livello nazionale, ma raggiunge comunque dimensioni significative se è vero che è nato in Italia il 35,8% degli studenti stranieri (contro una quota media nazionale del 37,1%). Nei diversi contesti provinciali l'andamento è piuttosto disomogeneo: ad un estremo, infatti, vi sono i casi di Prato (49,5), Firenze (39,9) e Pisa (37,3), le aree territoriali in cui è più diffusa la presenza di alunni stranieri di "seconda generazione"; a quello opposto le situazioni di Grosseto (19) e Livorno (26,6). In mezzo tutte le altre province con una quota compresa fra il 30 e il 33%. Nel dettaglio: Pistoia (32,6), Massa Carrara (32,1), Siena (31,7), Arezzo (31,5) e Lucca (30,8). La diffusione nei diversi ordini scolastici, invece, è altissima nelle scuole dell'infanzia (74,7%) e molto rilevante anche nelle elementari (45%), come è logico attendersi da un territorio in cui l'immigrazione ha assunto un carattere strutturale in tempi relativamente recenti. Più bassa, invece, alle medie, dove gli studenti di "seconda generazione" sono circa un sesto (17,2%) del totale e ancor di più alle superiori (5,9%).



Il 'Dossier Statistico Immigrazione 2009' può essere ordinato rivolgendosi alla Caritas diocesana di Pisa (tel. 050.560952; mail: [segreteria@caritaspisa.it](mailto:segreteria@caritaspisa.it))



foto: arch. Caritas

# 150mila euro per le famiglie più fragili

*A Pisa decolla il microcredito. Al via una convenzione fra Società della Salute, Asl5, Caritas diocesana, comuni della Zona Pisana e Banca Etica*

**P**isa - Piccoli prestiti di importo compreso tra mille e 5mila euro da rimborsare in 36 mesi a un tasso agevolato e, soprattutto, accessibili anche alle persone più fragili che difficilmente avrebbero accesso al credito tramite il sistema finanziario tradizionale. Il microcredito - che nel Sud del mondo è ormai uno strumento consolidato di inclusione sociale - si sta affermando sempre anche in Italia e in Europa come prassi per sostenere le persone in difficoltà al di fuori di ogni logica assistenzialistica. Per questo la Società della Salute di Pisa, l'Asl5, i comuni di Pisa, Cascina e San Giuliano Terme e la Caritas diocesana hanno deciso di firmare una convenzione con Banca Etica (la prima istituzione finanziaria nazionale che opera interamente secondo i principi della finanza etica) per dare vita a un programma di microcredito "al fine di fornire un supporto finanziario a soggetti immigrati e ai cittadini italiani caratterizzati da basso reddito e/o sulla soglia di povertà per metterli in grado di fare fronte a situazioni di emergenza dalle quali dipende il miglioramento (o il non peggioramento) della loro qualità di vita legate alle condizioni dell'abitare" come recita il testo della convenzione". Un'operazione del valore complessivo iniziale di 150mila euro: Banca Etica, infatti, potrà erogare finanziamenti pari al doppio dei 75mila euro che costituiscono il fondo a garanzia dei prestiti erogati (45mila a disposizione dalla Società della Salute e 30mila dalla Caritas). E la cifra totale potrebbe essere anche destinata a crescere visto che il fondo è aperto alla contribuzione di altre organizzazioni ed enti interessati. I soggetti che beneficeranno dei microprestiti saranno individuati tra gli utenti dei servizi della Ausl 5 e gli utenti del Centro di Ascolto della Caritas diocesana di Pisa e godranno anche di un accompagnamento da parte degli enti promotori che potranno sostenerli in caso di difficoltà nei rimborsi, individuando le cause delle difficoltà e cercando di rimuoverle. Il microcredito è il primo atto concreto di un protocollo d'intesa siglato alla fine di ottobre fra Società della Salute e Caritas e che riguarda anche "l'assunzione di modalità operative comuni" fra la rete dei servizi pubblici e quelli promossi dall'organismo pastorale della Chiesa pisana, oltreché la collaborazione in attività sperimentali di ricerca, approfondimento e comunicazione sui temi di carattere sociale.



## La scheda

**U**n'opportunità per chi non può accedere al credito tradizionale  
Per microcredito si intende l'erogazione di un prestito di piccola entità e senza richiesta di garanzie reali, dato ad un soggetto con difficoltà di accesso al sistema tradizionale del credito.

Le istituzioni di microcredito perseguono due obiettivi principali: L'impatto sociale, cioè il raggiungimento di soggetti diversamente esclusi dal sistema tradizionale del credito per i quali il finanziamento diviene un'opportunità di miglioramento delle proprie condizioni di vita. E la sostenibilità nel lungo periodo, cioè la capacità di autosostenersi economicamente attraverso la propria attività ordinaria (ricavi da interessi e da commissioni), evitando l'eccessiva dipendenza da contributi pubblici o privati esterni.

Il microcredito, innovativo strumento finanziario, si è affermato con la nascita della Grameen Bank (1976) e il suo fondatore, Muhammad Yunus, ha ricevuto il Nobel per la Pace 2006. Il 2005 è stato dichiarato dall'ONU "Anno Internazionale del Microcredito".

# 'Famiglie in salita', sosteniamole cos 

Pi  servizi sociali sul territorio e meno trasferimenti monetari. L'indicazione nell'edizione 2009 del "Rapporto sulle povert  in Italia" elaborato da Fondazione Zancan e Caritas Italiana.

foto: arch. Caritas

**L'**La crisi, certo. Ma non solo. Ancor prima, una serie di elementi e fenomeni che chiamano in causa certe dinamiche dell'economia. E le mancate risposte della politica. Il risultato   stato pi  volte denunciato, ma non per questo   meno grave. Lo sintetizza sin dal titolo il nono Rapporto su povert  ed esclusione sociale in Italia preparato da Caritas Italiana e Fondazione "Zancan": Famiglie in salita (Il Mulino, Bologna, 2009). Il Rapporto si sofferma sui nuovi fenomeni di difficolt  economica che coinvolgono il nostro paese, a partire proprio dai recenti sviluppi della crisi economico-finanziaria.

## Tra sussidi e servizi

Il Rapporto si sofferma sulla lotta alla povert  nei sistemi regionali di welfare, e propone dati e temi di riflessione sullo stato attuale degli investimenti e delle politiche sociali, nazionali e locali. Sul tema del contrasto alla povert , il Rapporto sottolinea un'evidente criticit  delle politiche sociali italiane degli ultimi decenni: mentre altri paesi affrontano la povert  economica intervenendo soprattutto sui servizi sociali e sulla salvaguardia dei posti di lavoro, il nostro paese ha privilegiato la logica degli ammortizzatori sociali, cio  dei trasferimenti economici. In questo modo   stata attuata una "soluzione tampone", che non risolve il problema nel lungo periodo. La soluzione proposta dal Rapporto rispetto a questo stato di cose   articolata. Anzitutto, occorre agire entro un quadro di "riqualificazione delle risorse disponibili", privilegiando le "risposte di servizio" rispetto alle "risposte di trasferimento", ovvero puntando sul potenziamento dei servizi sociali territoriali, invece che delle misure economiche (sussidi di vario genere). Tale trasformazione andrebbe attuata in modo progressivo, senza necessariamente interrompere



la continuit  assistenziale. Di fronte a tale proposta, gi  espressa nel Rapporto 2008, si registrano rigidit  culturali e amministrative, che impediscono sperimentazioni gestionali, metodologiche o di altra natura.

## Un esempio concreto

Una delle direzioni di intervento suggerite dal Rapporto, prevede di semplificare il sistema delle erogazioni monetarie, agendo in primo luogo su quelle che, a fronte di un elevato investimento economico complessivo, hanno evidenziato un basso impatto di efficacia sulla riduzione della povert . Un esempio   costituito dagli assegni familiari: il valore complessivo di questa misura   considerevole, ma il beneficio finale   irrisorio. Un grande trasferimento, per un piccolo risultato. All'interno del Rapporto sono inoltre presentate alcune proposte innovative di intervento, a cominciare dalla trasformazione della social card in un unico veicolo di immissione e utilizzo dei trasferimenti

monetari, non solo pubblici (ai diversi livelli), ma anche derivanti dalla solidariet  privata. Far confluire i trasferimenti all'interno di un unico canale aiuterebbe a meglio finalizzare e verificare le condizioni di efficacia dell'aiuto prestato. Considerati anche i costi considerevoli sostenuti recentemente dal governo per la messa in opera della social card, tale soluzione potrebbe significare meno perdite e maggiore controllo. E soprattutto maggiore aiuto ai bisognosi.

## Centri d'ascolto e otto per mille

Nella seconda parte, curata da Caritas Italiana, il Rapporto analizza l'impegno che da sempre le Chiese locali, e in prima fila le Caritas diocesane, hanno espresso nel contrasto della povert . In tempi recenti, a causa della crisi economico-finanziaria, tale impegno si   rafforzato. In generale e nell'ordinario, per , un luogo pastorale cruciale dell'azione Caritas   il Centro di ascolto (Cda). Il Rapporto presenta i dati relativi alle attivit  di ascolto realizzate nel corso di un anno solare (2007) da un campione di 372 Cda, attivi in 137 diocesi. A tali strutture si sono rivolti in grande maggioranza stranieri, anche se una porzione significativa e crescente di utenti   comunque costituita da famiglie italiane che accusano problemi di "reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze della vita". Si tratta di oltre 5 mila famiglie in un anno, ovvero il 7,7% del totale degli utenti Caritas. Oltre che attraverso i centri d'ascolto, l'azione Caritas a favore dei poveri e delle "famiglie in salita" si esplica attraverso un altro canale prioritario, quello dei progetti "8xmille". I progetti finanziati, e realizzati da oltre 180 Caritas diocesane, sono stati oltre 830.

Walter Nanni\*  
Sintesi del testo pubblicato  
su ItaliaCaritas-Ottobre 2009



## Povert 

# Se fare figli   diventato un lusso . . .

Un estratto del Dossier 2009 sulle Povert  in Toscana. Da cui emerge il dramma delle famiglie numerose, anno dopo anno divenute utenti abituali dei Centri d'Ascolto

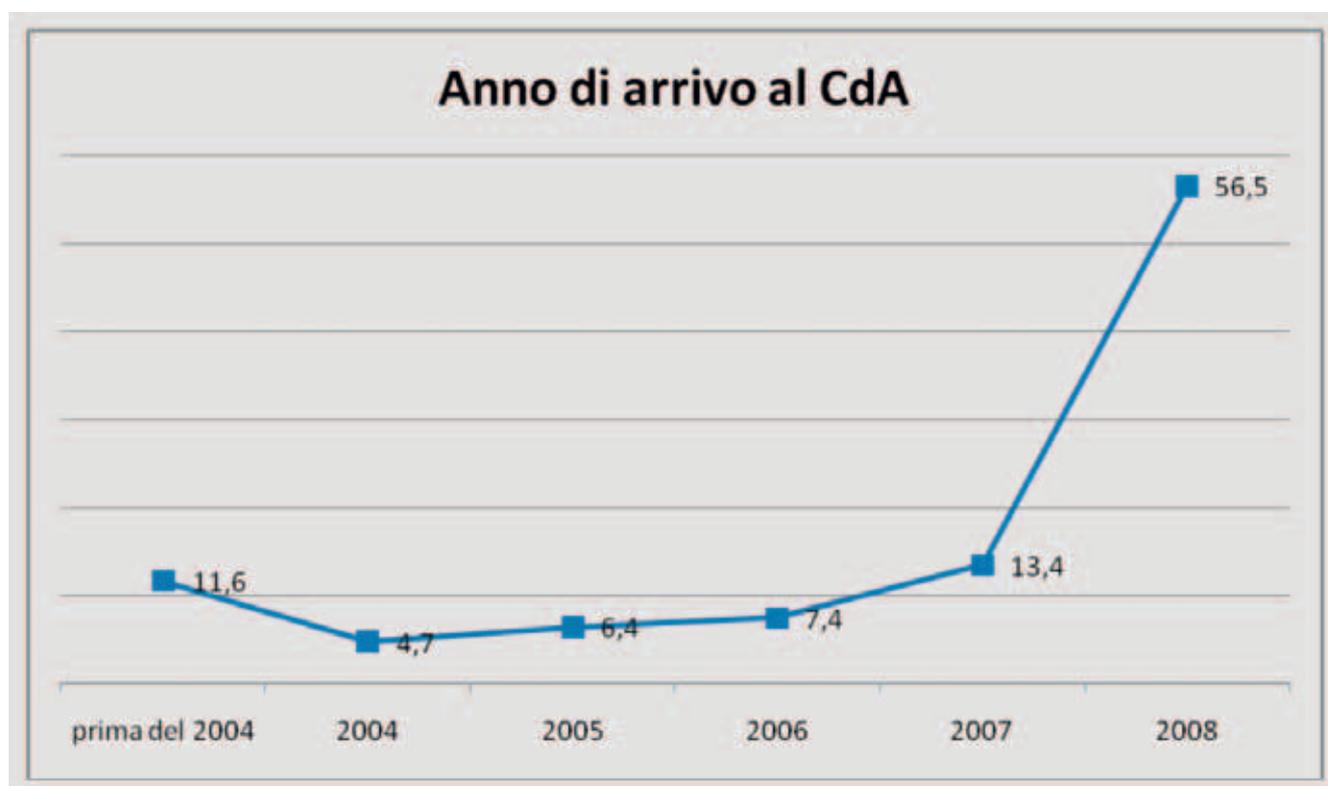
**L**e persone ascoltate nel corso del 2008 nei 102 Centri d'Ascolto (CdA) della rete regionale Caritas sono state 22.494. Rispetto alla rilevazione del 2007 assistiamo ad un aumento del 10,9% nel numero di coloro che sono stati accolti nei Centri.

Il sensibile incremento delle persone ascoltate costituisce una costante delle rilevazioni che si susseguono da quando, nel 2004,   iniziata l'analisi su base annuale dei dati dei CdA. Tale incremento   sem-

**L'aumento  
22.494 persone ascol-  
tate dai 102 CdA della  
Toscana. Il 10,9% in  
pi  rispetto al 2007.**

maschile sono risultate praticamente equivalenti (50,4% contro 49,6%). La composizione per sesso analizzata in relazione alla provenienza ci mostra che la presenza femminile   sensibilmente maggiore tra gli stranieri (54,1%) rispetto al caso delle persone italiane (50,8%).

Finora abbiamo parlato del numero delle persone accolte. A questa informazione   necessario associare il dato sulle presenze, ossia il numero di viste effettuate nei dodici mesi da chi   registrato presso un



pre stato determinato da due fattori. In primo luogo ogni anno si   verificata una crescita del numero di Centri facenti parte delle rete regionale. In secondo luogo i dati raccontano un fatto indubbio: la grande maggioranza dei CdA sta assistendo, anno dopo anno, ad un aumento del numero di persone che vi si rivolgono. Quest'ultima considerazione   particolarmente significativa nel confronto fra il 2007 e il 2008. In questi due anni, infatti,   aumentato il numero dei Centri della rete regionale, tuttavia questa crescita ha riguardato soltanto i CdA con un numero relativamente basso di persone prese in carico. Pertanto l'incremento rilevante del numero di persone ascoltate   da

attribuire in gran parte ad un effettivo aumento di coloro che si sono rivolti ai Centri (...).

Oltre il 79% delle persone ascoltate   di provenienza straniera. Guardando agli anni precedenti il rapporto italiani-stranieri rimane complessivamente stabile: nel 2007, infatti, i primi erano l'80,1% del totale e nel 2006 il 78,1%.

Per quanto attiene, invece, alla suddivisione per sesso delle persone ascoltate, osserviamo una sensibile prevalenza delle donne (53,4%) rispetto agli uomini (46,6%). Questo dato   in linea con la situazione rilevata nei Centri negli anni precedenti ad eccezione del 2007, anno in cui la presenza femminile e quella

Centro. Le informazioni sul numero di visite ai centri sono disponibili per 16.504 persone. Per costoro risultano 53.404 presenze, con una media di 3,2 visite a persona.

La maggioranza degli stranieri (52,7%) si   recato al CdA una sola volta a fronte di una percentuale sensibilmente inferiore, il 44,8%, per gli italiani. Inoltre circa il 16% degli stranieri   passato dal CdA cinque o pi  volte, rispetto ad un valore che, per gli italiani, si attesta quasi al 25%. Riflettendo su questi dati possiamo affermare che la relazione che le persone instaurano con il Centro   di bassa intensit , particolarmente quando si tratta della componente straniera. Per la maggior

parte delle persone di provenienza estera, il rapporto con il CdA è funzionale ad un bisogno immediato. Se tale necessità viene soddisfatta, oppure se risulta subito chiaro che il Centro non è in grado di dare una risposta, per un buon numero di persone viene meno la necessità di tornare presso la struttura Caritas (...).

Se poniamo in rapporto il numero di viste con la presenza di figli conviventi osserviamo come, prevedibilmente, al crescere del numero dei figli aumenti il numero di incontri della persona con gli operatori del centro.

Le informazioni sul rapporto fra il numero dei figli e la frequentazione dei Centri trovano un parallelismo con i più recenti dati Istat inerenti alla povertà

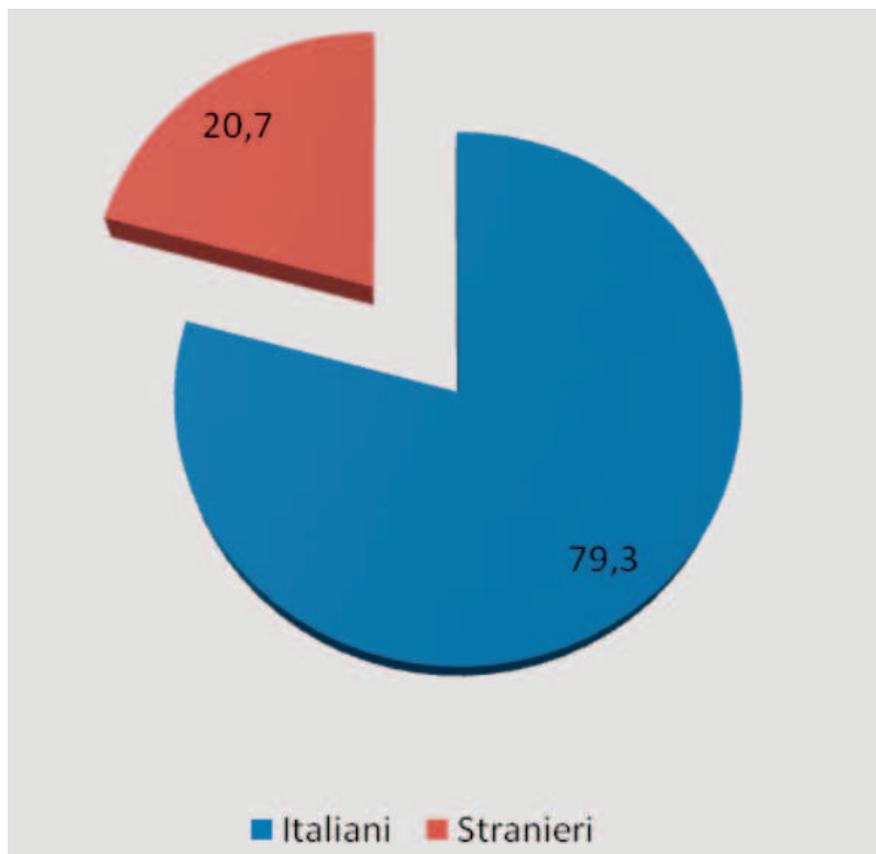
relativa e a quella assoluta nel nostro Paese, laddove si mostra che le due incidenze della povertà relativa e di quella assoluta crescono sensibilmente nelle famiglie all'aumentare del numero di figli minori. Tra chi non ha figli conviventi quasi il 60% ha effettuato una sola visita al Centro, a fronte del 37% di chi ha quattro o più figli. Allo stesso modo tra chi ha frequentato i Centri sei o più volte nel 2008, notiamo l'11% di chi non ha figli conviventi e oltre il 25% di chi ne ha quattro o più (...). Adesso vediamo il dato sulla durata della relazione della persona ascoltata con la struttura Caritas. Nella

stragrande maggioranza dei casi si tratta di persone completamente nuove, arrivate durante il 2008 (il 56,5%), anche se questo dato è in diminuzione rispetto al 2007, quando le persone di recente arrivo erano state il 62,1%. Permane tuttavia una quota significativa di persone che si sono iscritte agli archivi Caritas da quattro o più anni (oltre il 16%) e che ha continuato a beneficiare dei servizi dei Centri durante il 2008. Nel dettaglio il 49,3% degli italiani (contro il 57,7% del 2007) e il 58,4% degli stranieri (rispetto al 60,7% del 2007) è

**Gli immigrati  
Quattro volte su cinque  
chi si rivolge ai CdA è  
straniero.**

arrivato al Centro nel corso del 2008. Da notare come il 18% degli italiani sia arrivato al Centro prima del 2004, a fronte di un 9,9% di stranieri. Queste percentuali mo-

strano chiaramente come gli italiani tendano ad instaurare un rapporto di maggiore durata con il Centro rispetto agli stranieri, relazione che, alle volte, sfocia in una sorta di dipendenza protratta nel tempo. Dal confronto con i dati del 2007 notiamo una diminuzione sensibile dell'incidenza sul totale, particolarmente per gli italiani, di coloro che si sono recentemente iscritti al Centro. In altre parole i dati ci suggeriscono l'ipotesi che, da verificare nei prossimi anni, di un consolidamento della tendenza ad instaurare un rapporto di lunga durata con la struttura Caritas.



### \*\*\* Il Dossier \*\*\*

**N**umeri e dati, "ma anche volti" Numeri, dati e riflessioni di tipo sociologico sulle povertà della Toscana. "Ma anche storie e volti di persone che hanno trovato un luogo accogliente per l'ascolto della loro dignità calpestata", per dirla con le parole di don Renzo Chesi, delegato regionale Caritas. Quelle delle persone incontrate dalle Caritas diocesane della Toscana nel 2008, di cui dà conto il Dossier regionale sulle povertà, giunto alla sesta edizione. Sei capitoli che scattano una fotografia precisa, e per certi versi impietosa, dei mille volti del disagio che abitano sul territorio regionale.

Il volume si apre con un capitolo introduttivo di carattere socio-demografico e poi scende nel dettaglio: prima l'analisi dei dati raccolti dai Centri d'Ascolto Caritas della Toscana. Poi gli approfondimenti dedicati a due contesti territoriali specifici: quello della cosiddetta "area vasta" costiera, corrispondente alle diocesi di Pisa, Lucca e Livorno e quello dell'area fiorentino-pratese. Quindi un focus sulla funzione dei Centri d'ascolto dal punto di vista degli operatori (una trentina in tutto quelli intervistati). Infine le conclusioni socio-pastorali, frutto del lavoro comune della Delegazione.

Il Dossier può essere scaricato dal sito della Delegazione Regionale Caritas ([www.caritastoscana.it](http://www.caritastoscana.it))

Emergenze

# 1.280 metri quadri di speranza

A Fossa Osteria, paesino abruzzese di seicento abitanti devastato dal terremoto dell'aprile scorso, le Caritas della Toscana ricostruiscono scuola materna ed elementare.

**L**a ricostruzione dei territori colpiti dal sisma che il 6 aprile 2009 ha distrutto l'Abruzzo non si ferma. E Caritas Italiana, insieme alla Delegazione Toscana - "gemellata" con la zona di San Demetrio e della Valle Subequana - è in prima linea a fianco dei bambini, le vittime più vulnerabili del sisma della primavera scorsa. Per loro è in fase avanzata di costruzione nel paese di Fossa Osteria, in provincia di L'Aquila (660 abitanti prima del terremoto che ha spazzato via gran parte delle abitazioni) una scuola. L'edificio, realizzato in prefabbricato pesante di legno e acciaio con una spesa che si aggira intorno a 1 milione 900mila euro, ospiterà cinque sezioni di scuola dell'infanzia, cinque classi delle elementari e tutti i locali accessori presenti in ogni struttura scolastica: la palestra con gli spogliatoi, i laboratori, l'infermeria, la cucina e la mensa, i servizi, la sala per le attività libere e quella per l'accoglienza, gli uffici e la direzione.

## L'intervento Ospiterà 5 classi delle scuole dell'infanzia e altrettante di quella primaria

Il tutto "contenuto" in una superficie coperta di circa 1.280 metri quadri collocata su un terreno ampio e centrale rispetto al paese. La costruzione della scuola è comunque soltanto una delle attività avviate in Abruzzo dalle Caritas della Toscana. Presente prima (dal mese di giugno in poi) con l'attività di ascolto e conoscenza del territorio attraverso l'incontro con i parroci, le comunità, le associazioni, i gruppi ecclesiali poi - nei mesi successivi - con le attività di animazione e vicinanza alla popolazione ospitata nelle tendopoli. Sette tendopoli all'interno delle quali operatori e volon-

tari insieme - quest'ultimi si sono avvicinati con turni settimanali in gruppi di quindici inviati dalla delegazione toscana (e della Calabria) - hanno lavorato non solo per le famiglie vittime del sisma ma anche per aiutare i parroci nella ripresa delle proprie attività pastorali. Animazione liturgica, quindi, ma anche ludica, didattica, artistica, di intrattenimento senza dimenticare la collaborazione con la Protezione Civile per la gestione del campo. A Fossa i volontari della delegazione toscana hanno collaborato anche alla ricostruzione dei locali comunali. Ma sono ancora tanti in progetti in fase di realizzazione: oltre alla scuola, i cui lavori dovrebbero terminare a breve, le prossime azioni comprenderanno una serie di attività e occasioni di condivisione tra le parrocchie, che si realizzeranno soprattutto nel periodo natalizio, e momenti di sensibilizzazione alla mondialità per favorire l'attenzione agli immigrati.



## Dagli interventi d'emergenza alla ricostruzione. L'impegno di Caritas Italiana

6 aprile 2009, ore 3.32. Una data che per la zona de L'Aquila significa morte e distruzione. E che per Caritas Italiana ha dato inizio a una lunga serie di interventi a sostegno delle popolazioni rifugiate nelle tendopoli. Nella prima fase dell'emergenza, Caritas ha rifornito i vari campi di beni di prima necessità e attrezzature in grado di rispondere ai bisogni degli sfollati più bisognosi: ammalati, anziani, disabili, minori. Nella sola prima settimana i volontari hanno distribuito generi alimentari (una tonnellata tra pasta, sugo e scatolame), acqua, prodotti per l'igiene personale, coperte vestiario.

Non solo. Da subito sono state acquistate e smistate tra le parrocchie tende comunitarie e gazebo, sacchi a pelo e lettini per oltre 150mila euro. Oltre 20mila le persone complessivamente raggiunte nella prima fase.

Poi è arrivato il turno delle delegazioni regionali, azione che si è concretizzata attraverso i gemellaggi con le varie comunità dell'Arcidiocesi de L'Aquila e un preciso programma di accompagnamento e attenzione alla popolazione sfollata sulla costa e nell'entroterra abruzzese. Dieci le equipe di operatori provenienti dalle diverse delegazioni regionali che hanno

garantito la presenza sul campo per periodi di tre-sei mesi. Professionisti ai quali si sono poi aggiunti i volontari: nel periodo aprile-agosto 2009 hanno prestato servizio in Abruzzo per conto di Caritas oltre 2.400 persone alle quali si sono aggiunti anche 50 giovani impegnati nel Servizio civile. A fine anno il numero dei volontari raggiungerà quota 2mila. Tra le attività di questi mesi, il ripristino del centro d'ascolto diocesano per gli ospiti delle tendopoli, l'animazione socio-pastorale, l'attenzione ai cittadini di origine straniera, gli anziani, i malati, i bambini e gli adolescenti.



**M**ai la distinzione di sant'Agostino fra 'libertà da' e 'libertà per' è stata così rilevante come ai nostri tempi. Che senso ha la libertà se il volere viene svuotato dalla confusione? Saper scegliere, oggi più che mai, richiede l'arte di saper dire di no. Sembra paradossale, ma in una società strapiena di opzioni, la frugalità è una chiave del nostro benessere.

*Meno può essere infatti meglio.*

*Wolfgang Sachs*

